

A Casalpusterlengo poi, un'altra commissione nominata per la circoscrizione, e composta dei signori:

Rainoldi Antonio, presidente;
Massimini ingegnere Giovanni,
membro, segretario;

Marzagalli Gaetano, membro;
sarà pronta a ricevere gli intelligenti e fidi messaggieri, ai tre primi dei quali questa direzione ha assegnato in premio una medaglia d'oro e due d'argento.

Chi vorrà mancare a questo dilettevole e per Acqui nuovissimo spettacolo?... tanto più che dopo la volata degli invidiati colombi, *tuberemo* anche noi fra un *valzer* ed una *polka* il nostro paradisiaco idillio, se non nelle vespertine aure dello spazio infinito dei cieli nelle *tiepide* e profumate emananti dai tanto soavi e delicati *flori* che del salone sono l'ornamento più bello, più desiderato e più contrastato.

I. CAVALIERI.

Corte d'Assise

Finis coronat opus. — Questa volta registriamo la regola e non l'eccezione; poiché per il Gazzotti Luigi la serie dei dibattimenti che ebbero luogo alla nostra Corte d'Assise non poteva certamente chiudersi meglio che con un'assolutoria. E ciò tanto più perché il povero Gazzotti, il quale aveva visto accordarsi al suo *predecessore*, Poggi Paolo, dieci anni di reclusione per digerire la salsiccia e il salame altrui, che aveva godute le delizie di più d'un anno di carcere preventivo e, quasi quelle non bastassero, correva il rischio di andare a godere le altre del manicomio, il povero Gazzotti, diciamo, oppresso dal peso immane di.... 21 vaglia cambiarii che si pretendevano da lui falsificati, aveva dovuto assistere ad una lotta di sei giorni ed accanita più che mai. Vero è che la palma della vittoria è tanto più splendida quanto più lunga e ardua ne fu la pugna, ma intanto egli non istava certo col cuore in pace pensando in quei giorni alla sorte che gli sarebbe toccata.

Abile difensore della legge si dimostrò, come sempre, il Pubblico Ministero, Cav. Carraro. Egli passò in rassegna i 21 vaglia cambiarii, e colla scorta delle deposizioni dei testimoni e delle perizie calligrafiche provò, per quanto si poteva, la colpevolezza dell'imputato. Non se ne mostrarono però gran fatto convinti gli egregi Avvocati Persi e Fiorini, difensori del Gazzotti. Il primo, colla parola facile, eloquente, affascinante che mai non gli fa difetto, benché questa volta appunto, a suo dire, gli venisse meno, prese ad esame tutti i vaglia cambiarii, e con infinite argomentazioni sostenne che per 14, formanti oggetto del primo capo di imputazione, non c'era danno; mancando quindi uno degli elementi essenziali del falso, questo era escluso.

Per gli altri effetti sostenne che non era provata l'alterazione della verità, la contraffazione delle firme, da parte dell'imputato; le firme in contestazione saranno state bensì contraffatte, ma da altri, non dal Gazzotti. Questo era in urto colle perizie calligrafiche; ma Dio mio! qual peso si può dare loro? Non vi ha scienza più incerta di quella dei calligrafi, disse l'Avv. Persi, ed in appoggio di tale asserzione citò il caso seguente. In un processo di

falso un perito calligrafico aveva dichiarato nel modo più esplicito e certo che la scrittura contraffatta era dell'imputato. Dietro istanza dell'Avv. Persi il perito è allontanato dalla sala d'udienza, si fa vergare dall'imputato un periodo, e lo si presenta al perito, fatto rientrare, perché dichiari se ne conosce il carattere. Ed il perito, colla certezza di prima, e con aria di trionfo — lo si vede lontano un miglio — esclama — che questo non è stato scritto dall'accusato. — Non c'è che dire. Del resto, data e non concessa la contraffazione delle firme da parte del Gazzotti, continuò l'Avv. Persi, è esclusa del pari la sua colpevolezza giuridica perché è certo che egli nel contraffare le firme non era *compos sui*. Ed in sostegno della sua tesi enumerò una infinità di circostanze. Il Gazzotti non voleva essere da lui difeso perché bastava a suo dire, che egli, Gazzotti, scrivesse una lettera al ministro Zanardelli per essere certo di non avere seccature.

Durante il carcere preventivo il Gazzotti si mostrava talora di una tranquillità straordinaria, a volte *fischia* la marcia reale e poi si rincantucciava percuotendosi il petto. Prima del carcere, presidente della Società di S. Francesco da Paoli, il Gazzotti passava l'intero mattino in Chiesa, inginocchiato sulle gradinate. Caritatevole, umanitario, nei sensi del Vangelo che dice « *dote pauperibus quod vobis superest* » come poteva egli, se sano di mente, rendersi reo di tanti falsi? Rubare per fare elemosina lo si dice... per modo di dire, ma niuno v'ha, che mentecatto non sia, che lo traduca in atto.

Dava fine alla sua splendida arringa esortando i giurati a non imprimere sulla fronte del Gazzotti quello stigma imméritato che avrebbe versato l'infamia sul nome dell'intera famiglia.

Replicava per una lunga ora il Pubblico Ministero. Osservava ai giurati che le azioni, anche le più infamanti, sono personali; sosteneva che pel reato di falso bastava la possibilità del danno, e che questa era assodata nel processo; ed avvertiva che il Gazzotti era sfrenatamente ambizioso, strano se si vuole, non certo alienato di mente.

Parlava ultimo, pure a difesa del Gazzotti, l'Avv. Fiorini. Colla sua solita parola pronta e convincente egli si accingeva a dimostrare che nelle contraffazioni delle quali era imputato il Gazzotti, non v'era danno presente né futuro, mettendo in campo argomenti diversi da quelli espressi dall'Avv. Persi.

Chiamati a rispondere a più di venti quesiti, i giurati escludevano l'irresponsabilità del Gazzotti per alienazione mentale, ma escludevano pure la sua colpevolezza perché non risultava provato che egli avesse contraffatte le sottoscrizioni in contesa.

E la Corte, inchinandosi al loro verdetto, mandava il Gazzotti non ai lavori forzati, non... al manicomio, ma a respirare in pace, quell'aria libera e sana che egli avrà sospirato le tante volte anche beandosi... nelle dolcezze della marcia reale.

E col sig. Gazzotti anche i giurati e gli *habitues* dell'Assise sono mandati... in santa pace, restando chiusa la nostra Corte per un periodo di tempo che noi vorremmo brevissimo se non ce ne dissuadesse la considerazione che la riapertura della nostra Assise segnerebbe una nuova serie di misfatti, vale a dire la desolazione in tante povere famiglie.

DAL MARE

Porto Maurizio, 24 Luglio 1889.
Umidità e siccità ugualmente funeste —
Trattenimenti danzanti — Musica — È proprio vero?...

Una notizia ben dolorosa mi pervenne, quella che il raccolto dell'uva sia costì molto compromesso per la troppa umidità. Giova credere che la notizia sia esagerata e che il caldo di questi giorni potrà rinvigorire le viti di codeste ridenti colline, onde fruttino un meritato compenso ai tribolati proprietari ed ai pazienti lavoratori.

Ciò premesso, come augurio sincero di benessere ai miei concittadini e conterranei, vi dirò che qui l'umidità colla pioggia la dobbiamo invece desiderare per rifornire di acqua sana le cisterne, per liberarci dalla polvere immensa che copre tutte le strade e dalla miriade di insetti molesti che ci torturano giorno e notte.

Dietro iniziativa di baldi giovanotti, qui provvisoriamente residenti per ragioni d'impiego, e di gentili signore venute dal di fuori per i bagni, si combinarono alcuni trattenimenti danzanti al Circolo Cavour ed allo Stabilimento Artuso che riuscirono, i secondi specialmente, animatissimi.

E si spiega la preferenza data alle veglie sul mare perchè la stagione non è certo propizia per radunarsi a ballare in luoghi chiusi. Invece sopra una specie di terrazzo in legno costruito proprio sul mare, aderente allo stabilimento, abbellito modestamente con edera e fiori, illuminato con variopinti palloncini, si sta divinamente e si danza senza prendere quei corti bagni a vapore che, al Circolo Cavour, mi facevano ricordare il salone di codesto Stabilimento Termale.

A tali feste senza pretese interviene quanto v'ha di meglio qui e nei paesi finitimi. Per darvene un'idea vi dirò che notai la presenza del Prefetto conte *Bermondi* e di tutta la sua distintissima famiglia; del cavalier *Francia* colle sue gentili nipoti; del conte e della contessa *Roberti*; del marchese e della marchesa *Negroni*; del commendator *Ovidio* professore all'Università di Torino e famiglia; della signora *Robaudi* di Genova e figlie; dei coniugi *Cottini* d'Oneglia; dei coniugi *Rambaldi* e di parecchie altre notabilità di cui ora mi sfugge il nome.

Le danze abitualmente incominciano alle 9 1/2 e terminano alla mezzanotte; esse costituiscono di quando in quando (poiché hanno luogo al *maximum* due volte alla settimana) una specie di reazione contro i bagni di mare.

Al Caffè Nazionale abbiamo, tre volte la settimana, un ottimo quartetto che eseguisce con rara maestria scelti pezzi di musica, ed alla Domenica sera la banda cittadina, numerosa, composta di buoni elementi e diretta dall'abile maestro di Milano signor *Berretta*, suona dalle 9 alle 11 innanzi al Caffè Cavour, sulla piazza del Teatro.

Tuttociò è qualche cosa e ci aiuta a vincere la noia delle lunghe serate estive.

Fra pochi giorni, salvo contr'ordini, avremo davvero la fortuna di

vedere in questa rada la nostra squadra navale, quella flotta in cui riponiamo tante speranze e che certo si renderà, presentandosi l'occasione, degna dell'ammirazione che hanno per lei tutti gli Italiani, e dei sacrifici immensi che costò e costa per la sua costruzione e per il suo armamento.

Per questa volta adunque mi congedo da voi colla speranza di potervi intrattenere presto di un argomento veramente interessante e patriottico.

BLASUS.

Corrispondenza

Ci scrivono:

PREG. SIG. DIRETTORE

LAVORI FEMMINILI

In una ben addobbata sala della Beneficenza Israelitica, gentilmente concessa, pochi giorni or sono andai a visitare l'esposizione dei lavori femminili della scuola privata della distinta maestra signorina Ernesta De-Benedetti. Quantunque io non mi intenda dei lavori ad ago, pure quivi, siccome il bello persuade sempre, ho ammirato tutto quanto sono capaci ad eseguire colla fine pazienza e collo squisito senso artistico le manine gentili di laboriose fanciulle! Dovrei ricordarmi di tanti e tanti nomi, ma la memoria mi tradisce; quindi chiedo venia a chi involontariamente rimanesse dimenticata.

Fecero meraviglie le signorine: Ghiazza Margherita, Annetta Ottolenghi, Lecco Claudina, Emma Lattes, Debenedetti Linda, Panelli Felicina, Barberis Rosita, sorelle Finzi, Ottolenghi Nina e due abili lavoratrici, l'una di cinque, l'altra di sei anni: la Baratone Cunegonda e la Guidobono Claudina.

M'hanno assicurato che, la settimana scorsa, le alunne che frequentano il Collegio Levi, hanno dimostrato tutta la loro valentia esponendo esse pure molti e graziosi lavori, ma non ho avuto la fortuna di ammirarli.

Farò fine coi più sinceri complimenti alle brave allieve, che sotto la solerte direzione di due maestre come la signorina De-Benedetti e signorina Levi, non potranno che fare sempre bene.

LA SETTIMANA

Politeama. — Terminate le rappresentazioni della compagnia ginnastica Bartoletti colla serata di Mercoledì, il nostro teatro starà chiuso per pochi giorni. Nella settimana ventura riavremo fra noi la compagnia di operette Fioravanti con quei simpatici artisti che il pubblico conosce, fra cui primeggiano la signorina Caligaris ed il buffo Favi.

Auguriamo già fin d'ora buoni affari, cosa di cui non dubitiamo, se la compagnia ha serbato l'impegno per cui è favorevolmente nota e se il repertorio antico sarà in parte modificato in meglio.

Nuovo Teatro. — Il Sindaco convocava nei giorni scorsi la Commissione Teatrale onde manifestare le sue idee intorno alla costruzione del nuovo teatro.

Vogliamo sperare che la sua forte iniziativa varrà anche questa come